

PER ORA BOCCIATA

Il documento di lavoro con i principi e le linee per la riforma del II ciclo del sistema reso noto dal MIUR il 13 gennaio scorso (2005) e che può essere scaricato dal sito del ministero di Viale Trastevere (vedi "Evidenziatore") sembra per il momento non accontentare nessuno. Nelle sessanta pagine di schede e tabelle è contenuta quella che doveva essere la grande novità di questa riforma: il nuovo sistema secondario ridisegnato per combattere la dispersione scolastica e innalzare il livello della preparazione degli studenti italiani. In sintesi, dopo l'annunciata articolazione del sistema di istruzione nei due livelli dei licei (otto) e della istruzione e formazione professionale (Ifp), affidata alle Regioni, vengono sottoposte alla discussione delle scuole e degli operatori scolastici le coordinate spicchiole del cambiamento: orari e indirizzi. Si passa, insomma, dalla poesia alla prosa. Ma la prosa pare zoppicante. Questo è almeno il giudizio delle numerose associazioni degli insegnanti (vedi rubrica "Da leggere"), senza parlare dei sindacati della scuola, sempre molto critici (talvolta pregiudizialmente) con il ministro Moratti. L'opinione delle associazioni, al contrario, non sempre è stata negativa. Anzi, la riforma, specie per quanto riguarda i proclamati aspetti di flessibilità e maggiore valorizzazione della funzione docente, aveva suscitato numerose aspettative.

Ora invece il credito guadagnato dal tentativo della lady di ferro della politica italiana si sta assottigliando. Ad esempio l'associazione APEF rileva che «inserire tout-court tutti i tecnici nel sistema dei Licei che attualmente rappresentano, insieme, quasi l'80% dell'istruzione superiore e lasciare alle Regioni i soli Istituti Professionali che si attestano intorno al 22%, creerebbe un sistema certamente troppo sbilanciato per raggiungere quella pari dignità auspicata, riconfermando non una diversificazione ma piuttosto un'uniformità del sistema istruzione». L'ANP, che oltre a essere sindacato dei dirigenti è anche associazione delle alte professionalità della scuola, sostiene che «la finalità dichiarata nella legge 53 rischia di essere compromessa proprio dalle scelte che emergono dal documento, in termini di scarsa flessibilità dell'offerta formativa, di tetti orari ancora troppo alti, di parcellizzazione disciplinare e di durata degli studi diversificata tra i due settori. Sembra che l'Europa vada in senso opposto». La Gilda degli Insegnati, anch'essa metà sindacato e metà associazione, non risparmia le sue frecciate critiche e rileva, tra le altre cose, che manca «un quadro generale, associato alla riforma degli ordinamenti, nel quale sia delineata una politica di intervento in favore del personale docente, pure chiamato, come risorsa strategica, a farsi carico del processo riformatore».

In effetti i motivi di questa diffusa delusione sono fondati. La montagna rischia di partorire il solito topolino. Per di più rachitico. Dopo il gran sbandierare di apertura della scuola al mondo del lavoro e di "pari dignità" del sistema dell'istruzione e formazione professionale, la proposta in discussione smentisce tutto. Otto licei, di cui due (tecnologico ed economico) con tanti indirizzi, fatti apposta per assorbire gli istituti tecnici. Gli istituti professionali oggi di Stato vengono regionalizzati, fatta salva la indicazione dei livelli essenziali di prestazione che resta prerogativa centrale, come ad avallare l'immagine di un "canalino" di secondaria

Editoriale LibedNews, anno 2004/2005, numero 17

importanza cui darebbero vita insieme alla formazione regionale. Risultato da paventare: scuole che non sono più né licei né istituti tecnici, dove si studia poco e male di tutto. Il lavoro? La specializzazione? Se ne parla dalla terza in avanti, per chi sarà sopravvissuto. Esattamente quel che voleva la Legge 30/2000 di Luigi Berlinguer, che l'attuale ministro ha abrogato. Valeva la pena intraprendere una strada che ha comportato un sommovimento dal basso (pensiamo alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e media), per arrivare, giunti all'ultimo stadio, a riproporre una minestra riscaldata?